

dove la sicurezza pubblica non procede a dovere, e sventuratamente ciò avviene in molti luoghi, non per mancanza di leggi, ma per mancanza di autorità, per disorganizzazione delle questure, perchè molte autorità non fanno il loro dovere, perchè la sorveglianza non esiste, egli porti il suo occhio vigile su questo ramo dell'amministrazione.

Prego frattanto la Camera a non volersi ingolfare oggi nella discussione della legge di pubblica sicurezza, che non credo affatto necessaria perchè la sicurezza pubblica sia meglio condotta.

MAZZIOTTI. Io osservo che la legge di pubblica sicurezza che era in vigore in Piemonte, nelle provincie meridionali è poco osservata, e poco conosciuta, forse appunto perchè si riguarda come transitoria, e se ne attende una definitiva e comune a tutta Italia, acciò effettivamente la sicurezza pubblica sia tutelata con norme stabili e generali in tutto lo Stato, e si esca una volta dal provvisorio.

Riguardo poi all'importanza di questa legge, superiore a molte altre, osservo ancora, che la sicurezza pubblica, tanto da parte dello Stato, quanto da parte dei cittadini, è qualche cosa di più interessante ancora di queste altre leggi che ci si propongono, parte contenenti balzelli, e parte riflettenti cose secondarie che sono al disotto sempre della pubblica sicurezza.

RATTAZZI, ministro per l'interno. Io ho dichiarato che mi rimetteva al giudizio della Camera. Ho esposto le ragioni che mi sembravano che allontanassero la convenienza della discussione della legge di cui si tratta, per la brevità del tempo che ci stringe, ma se la Camera crederà di doverla discutere io sono intieramente ai suoi ordini. Ripeto però che io ritengo che realmente la discussione che si solleverebbe in occasione di questa legge sarebbe assai prolungata e non permetterebbe più alla Camera d'occuparsi d'altri lavori di maggior importanza. Non è che io non consideri la legge di sicurezza pubblica come di grandissima importanza; ma siccome si tratta non di stabilire una legge nuova, sibbene di portare alcune modificazioni alla legge che attualmente esiste, io credo che queste modificazioni non siano talmente urgenti da doverne richiedere la discussione nelle contingenze attuali.

Ad ogni modo, ripeto, siccome pare pure a me che questa legge debba essere modificata ed estesa a tutte le provincie, mi rimetto al giudizio della Camera.

RESTELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

RESTELLI. Anch'io sarei contrario alla proposta dell'onorevole Mazzioti.

Ho già visto che nel seno degli uffizi questa legge ha dato luogo a molte e prolungate discussioni; noi possiamo prevedere che portata davanti alla Camera ne sorgerebbero discussioni interminabili, che ci occuperebbero per troppi giorni.

La ragione addotta dall'onorevole preopinante che questa legge nelle provincie meridionali è considerata come transitoria, e che se ne attende un'altra defini-

tiva, non mi pare sufficiente perchè la Camera abbia ad occuparsene subito, imperocchè, fino a che la legge non è mutata, deve avere la sua piena esecuzione.

La sola ragione che ci potrebbe condurre ad intrattenercene sarebbe che la Toscana non ha ancora la legge di sicurezza pubblica che ora ha vigore in tutte le altre provincie; ma non troviamo punto che in Toscana vi siano condizioni tali per cui venga reclamata una nuova legge di sicurezza pubblica.

Io m'auguro che la legge del 1859 sia modificata; io trovo che questa legge ha bisogno di alcune radicali modificazioni, ma, ad onta che abbia questo desiderio, ad onta che vi abbia la necessità di riforme, non credo che sia ora opportuno d'occuparcene, perchè ci vorrebbero per discutere questa legge non meno di dodici o quindici giorni, cioè più di quanto ci è dato disporre, avuto riguardo alle altre molte leggi che ci sono proposte.

Io quindi pregherei la Camera a non porre questa legge di pubblica sicurezza all'ordine del giorno in questo scorcio di Sessione.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda che la legge di sicurezza pubblica debba essere discussa in questo scorcio di Sessione.

(La Camera delibera negativamente.)

L'onorevole Lazzaro vuol parlare sopra un incidente?

LAZZARO. Vorrei fare una brevissima richiesta all'onorevole ministro dell'interno a proposito della legge comunale e provinciale.

Nelle provincie meridionali è in vigore una circolare del 20 agosto 1861 colla quale si modifica in alcune parti sostanziali la legge del 1859: quella circolare richiama in vigore molti articoli dell'antica legge amministrativa del 1816. Ora io domando all'onorevole presidente del Consiglio se, essendosi per ora messo da parte il disegno di modificazione a quella legge, debba tuttavia in quelle provincie rimanere in vigore la circolare sopraddetta, la quale restringe i diritti dei comuni specialmente per ciò che riguarda la nomina dei loro impiegati...

LA FARINA. Domando la parola.

LAZZARO... nomina ad essi devoluta da esplicite disposizioni della legge organica amministrativa.

Questa circolare, diceva, richiama in vigore articoli di una legge esosa, di una legge fatta nel periodo della reazione, direi quasi sul tamburo austriaco; quindi io domando se nel tempo che decorrerà fino alla discussione della modificazione sulla legge del 1859 i comuni debbano essere sottoposti ad un'ingerenza vessatoria contraria allo spirito dei tempi, ai bisogni dell'amministrazione locale ed ai diritti riconosciuti nel comune.

PRESIDENTE. L'onorevole La Farina ha facoltà di parlare.

LA FARINA. Darò un semplice schiarimento di fatto.

L'esistenza di questa circolare non ha impedito a molti comuni delle provincie napoletane di usare di tutta la libertà ad essi accordata dalla legge. Infatti, se ben mi ricordo, citerò il comune di Salerno, il quale